

# L'Aquila riparte dal Palasport targato Bergamo

Paganica: dopo la lunga odissea burocratica via ai lavori  
Realizzato con i fondi raccolti dalla Caritas e dall'Eco

ELENA CATALFAMO

Sono passati due anni dal terremoto che ha sconvolto la città dell'Aquila e i suoi dintorni. E proprio in questi giorni a Paganica si apre il cantiere del Palazzetto dello sport realizzato grazie alla generosità di tanti bergamaschi. Si tratta di una delle prime opere di carattere pubblico che hanno avuto il via libera dalle istituzioni aquilane.

Il Palazzetto dello sport sorgerà a Paganica, a est del capoluogo distrutto dal terremoto del 6 aprile 2009, in un'area che fa da cerniera tra il vecchio centro abitato e le nuove edificazioni. Il centro sportivo sarà dotato di un campo di pallacanestro, di pallavolo e di calcetto oltre che degli spogliatoi e ricoperto da un tetto a volta in legno lamellare. Un intervento di un milione e 100 mila euro reso possibile dalla partecipazione alla sottoscrizione aperta dalla Caritas diocesana bergamasca e da l'Eco di Bergamo, a cui hanno aderito, parrocchie, fondazioni e grandi donors privati, ma anche Comune, Provincia e Camera di commercio.

## Il cantiere parla bergamasco

L'avvio del cantiere è davvero una buona notizia per chi si è a lungo adoperato per raccogliere i fondi, realizzare il progetto e soprattutto portare avanti l'iter burocratico in una situazione post emergenza non facile da gestire. Pronti da sempre a mettere mano al cantiere Guido Biffi e Massimiliano Roncalli, rispettivamente amministratore delegato della Biffi Spa di Villa d'Adda e direttore dei lavori del cantiere. Più difficile portare avanti l'iter delle richieste di carattere amministrativo: il Palazzetto è una del-

le prime opere (a due anni dal sisma) di carattere pubblico ad aver ottenuto tutti i via libera nella città dell'Aquila (Paganica infatti fa parte del comune capoluogo) dopo che si è riavviata la gestione ordinaria amministrativa. Per tutto il 2009 e parte del 2010 infatti l'Aquila è stata gestita in via straordinaria dalla Protezione civile. In quel periodo sono sorte le tendopoli e poi le case prefabbricate ma anche qualche opera di carattere sociale (a volte però in materiale prefabbricato). Per quanto riguarda il Palazzetto la posa della prima pietra risale al 30 luglio 2010 e ai primi di gennaio del 2011 è arrivata anche la firma dell'accordo



La posa della prima pietra del Palasport di Paganica

di programma da parte di don Claudio Visconti, direttore della Caritas diocesana bergamasca, dal vescovo ausiliare della diocesi dell'Aquila, monsignor Giovanni d'Ercole, del sindaco Massimo Cialente e del presidente della Provincia, Antonio Del Corvo.

Proprio la posa della prima pietra era avvenuta nell'estate scorsa in occasione dell'inaugurazione della chiesa di Paganica, realizzata da Bergamo con la diocesi di Trento e la rete di Comuni trentini della Val Rendena. Erano presenti anche molti rappresentanti delle istituzioni or-

biche: incastonata nella prima pietra una pergamena firmata da monsignor d'Ercole e da monsignor Maurizio Gervasoni, presidente della Caritas diocesana bergamasca che sigla la vicinanza tra la comunità dell'Aquila e di Bergamo. «Il desiderio - si legge sempre in quel documento consegnato alla terra - è che lo sport e lo sviluppo delle possibilità educative soprattutto per i ragazzi e i giovani accompagni la costruzione dell'edificio e animi l'attesa e la collaborazione di tutta la comunità».

## La chiesa e le scuole

Oltre alla chiesa di Paganica e al Palazzetto dello sport i fondi della sottoscrizione, più di due milioni, sono stati utilizzati anche per costruire una scuola materna ed elementare a Ocre in collaborazione con la Caritas italiana. Non solo opera di ricostruzione: la vicinanza alla popolazione dell'Aquila è stata soprattutto segnata dalla presenza della Protezione civile orobica (con quasi 1.700 volontari impegnati dalla Provincia di Bergamo), ma anche centinaia di giovani che si sono alternati in esperienze estive di animazione e la presenza di un sacerdote bergamasco, don Michele Chioda, a supporto della diocesi locale. Tante storie di amicizia e di vicinanza che in questi due anni hanno tenuto viva anche nella comunità bergamasca l'attenzione verso il dramma degli abruzzesi.

È in questo contesto che si colloca lo spettacolo «Lettere dall'Aquila, voci e suoni della memoria» promosso dalla Caritas all'interno del Festival internazionale della cultura per sabato alle 20,30 al Centro Congressi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La chiesa di Paganica come si presenta oggi, a due anni dal terremoto FOTO ANSA

## Sabato al Centro congressi

# In uno spettacolo teatrale l'anima dell'Abruzzo ferito

Avevano preparato un progetto per le scuole attraverso cui far conoscere le radici musicali e culturali dell'Aquila. Poi il sisma ha sconvolto tutti i loro piani, come quelli della gente abruzzese. Loro però, terremotati tra gli altri, non hanno messo da parte la loro vena artistica, e lì, tra le tendopoli, hanno raccolto e-mail e scritti della gente. Nasce così lo spettacolo-concerto «Lettere dall'Aquila, voci e suoni della memoria», rappresentato per la prima volta proprio nelle tendopoli, unendo la musica popolare a quelle lettere, quell'«Ani-

mammessa» - anima sommersa, appunto - che è il nome della compagnia. Lo spettacolo poi ha oltrepassato i confini dell'Abruzzo e, da due anni a questa parte, è diventato il canto popolare e doloroso dell'Aquila in giro per l'Italia. Sabato sera, alle 20,30, sarà portato anche a Bergamo all'interno del Festival internazionale della cultura in un evento promosso in collaborazione con la Caritas diocesana bergamasca. Gli «Animammessa» si esibiranno al Centro Congressi (sala Oggioni): porteranno sulla scena otto quadri sul

terremoto, la costruzione dei campi, la diaspora sulla costa adriatica, il lavoro dei vigili del fuoco in quelle prime ore e giorni dal 6 aprile 2009. Chiude lo spettacolo un inno della speranza che ricorda come l'anima degli aquilani sia riemersi dalla terra e dalle macerie più viva che mai. Due attrici professioniste (Antonella Cocciantè e Patrizia Bernardi) si alternano sul palco, insieme ai maestri Carlo Pelliccione e Carlo Di Silvestre (etnomusicologi), alla cantante Graziella Guardiani, ai musicisti Guerino Marchegiani, Fabrizio De Melis Angelo Giuliani e Marco Cignitti, per fissare nella memoria collettiva il racconto dello smarrimento e della rinascita di un popolo. Ingresso gratuito, previa prenotazione online sul sito [www.bergamofestival.it](http://www.bergamofestival.it).

# «Ricostruire le strutture aiuta la ricostruzione umana»

A due anni dal sisma, all'Aquila c'è ancora tanto da fare e la ricostruzione della città e delle sue tante frazioni procede a rilento. A raccontarlo è un testimone privilegiato, don Michele Chioda, sacerdote bergamasco che dal giugno 2009 è impegnato nelle comunità tra Paganica e Onna insieme alle Caritas della Lombardia.

«La zona di Paganica, con cui la Lombardia è gemellata, è tra le più colpite - racconta da Pavia, dove si trova per una riunione di revisione del lavoro delle Caritas lombarde in Abruzzo -. Oggi buona parte della popolazione vive in alloggi del progetto Case del governo, nei Map (Moduli abitativi provvisori in legno, ndr) e qualcuno nelle proprie case.

Ma tanti altri sono ancora dai parenti, negli alberghi o sulla costa. A Paganica, in questi giorni, si stanno ancora costruendo i Map».

Don Chioda racconta che i centri storici delle frazioni sono fermi al 6 aprile di due anni fa, ancora ridotti in macerie: «Solo il corso principale è agibile, per il resto sono vie della memoria e del dolore. Nel centro di Paganica non c'è un esercizio aperto». La ricostruzione procede piano, anche perché sistemare la propria casa può essere legato alla ristrutturazione di quella del vicino.

**L'importanza dell'aggregazione**  
Il terremoto, però, non ha distrutto solo le strutture fisiche,

ma ha lasciato segni profondi anche nella popolazione. «Il terremoto sta agendo ancora nelle dinamiche inconse della gente - spiega don Michele -, nella fatica di parlare del dolore, di essere costretti a stare insieme in ambienti piccoli. La popolazione è stata espropriata dei propri punti di riferimento, della sicurezza. C'è tanta rassegnazione, nel senso di impotenza. La gente prova rabbia perché vede che le cose non cambiano, non vede i risultati delle promesse politiche». Mancano i luoghi d'aggregazione e gli alloggi del progetto Case sono molto periferici rispetto ai luoghi d'origine degli abitanti. E spesso mal serviti dai mezzi.

È in questa situazione che sono intervenute e continuano a la-

vorare le Caritas lombarde. La Caritas bergamasca ha inaugurato nello scorso luglio una chiesa nuova a Paganica, mentre i lavori per il Palazzetto dello sport, che sarà usato anche come luogo d'aggregazione, partiranno a giorni. «Segni concreti per l'incanto - afferma don Michele - perché gli unici luoghi di ritrovo attivi ora all'Aquila sono i centri commerciali». Ciò che più ha colpito la popolazione aquilana del lavoro delle Caritas è lo stile delat della propria presenza. «Oltre a me, ci sono altri operatori che lavorano qui da due anni - continua don Chioda - per favorire le relazioni, stabilendo vicinanza alla popolazione. È per questo che ci stanno chiedendo di restare».

Ricostruzione umana e non



Don Michele Chioda

solo di strutture, insomma: «Abbiamo creato momenti di formazione, percorsi sul volontariato, sulla rielaborazione del trauma e dello stress, gruppi di auto-mutuo aiuto sul tema del lutto, ci siamo posti a fianco dei preti locali, abbiamo organizzato dei Cre e percorsi per adolescenti e giovani. Oltre alla costruzione del Palazzetto dello sport, formeremo delle persone in grado di gestirli con l'aiuto del Csi (Centro sportivo italiano, ndr). Tutto per ricostruire i rapporti».

Il progetto di presenza di don Chioda all'Aquila, siglato da un accordo tra diocesi di Bergamo e L'Aquila e il vicariato di Roma, termina nel prossimo settembre: «Abbiamo sperimentato modi diversi di essere Chiesa con i volontari - conclude don Michele -. Qui non ho solo dato, ma ho anche ricevuto tantissimo». ■

Raffaele Avagliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA